Le vongole, in Abruzzo meglio non mangiarle

Mistero delle vongole blu

La Regione Abruzzo: non sono tossiche ma non mangiatele

PESCARA. Non c'è pace in Adriatico. Dopo le polemiche sulle alghe e la balneabilità, dopo la moria dei pesci per asfissia e la proibizione del consumo di cozze per due mesi, ecco affacciarsi un nuovo e misterioso fenomeno: le vongole blu.

Sembra proprio che le vongole dell'Abruzzo si siano ammalate. A prima vista appaiono normali, anche se qualcuno le trova un po' più grosse del consueto, ma una volta messe in padella cominciano a secernere un liquido bluastro o violaceo. Risultato: nessuno le compra più né le consuma nei locali pubblici e il mercato sta crollando con pesanti conseguenze economiche.

In tutto il tratto di mare abruzzese, tra Vasto e Martinsicuro, da pochi metri a 2000 metri dalla riva, si stanno attuando prelievi di vongole per analizzarle. Ma il risultato è sempre lo stesso: esami e analisi non riescono a spiegare il mistero. Il fenomeno sta dando filo da torcere a biologi marini, chimici e fisici. Secondo alcuni vi sarebbe un'alterazione organolettica, non spiegabile, comunque non preoccupante. Le vongole sarebbero commestibili senza rischi. La regione ha comunque sconsigliato il loro consumo, affermando però che il liquido blu è stato esaminato e che il responso è di non tossicità.

Intanto i vongolari abruzzesi sono in sciopero e chiedono al governo e alla regione urgenti interventi di carattere economico. Ieri i rappresentanti dei 168 vongolari abruzzesi si sono incontrati a Pescara con l'assessore all'ecologia Piero D'Andrematteo, il quale ha annunciato che la Regione Abruzzo chiederà un fermo biologico retribuito per le vongole colpite dal fenomeno del «brodo blu». L'assessore ha aggiunto che il problema sarà immediatamente sottoposto al ministro della Marina mercantile, Vizzini, al quale ha chiesto perciò un incontro urgente. La Regione ha inoltre sconsigliato il consumo delle vongole affermando però che il liquido blu è stato esaminato e che il responso è di non tossicità. Insomma un altro giallo che rende ancora più drammatica la già difficile situazione dell'Adriatico.

Consorzio di 9 imprese disposto a partecipare alla megaoperazione «pulizia Po»

L'annuncio ieri a Milano «Non vogliamo agire da semplici finanziatori ma da veri operatori»

Pronti per la Lambro spa 2mila miliardi dei privati

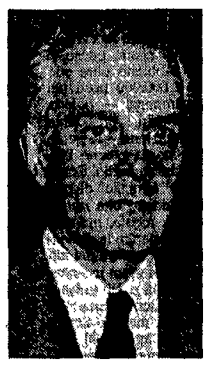
I colossi dell'impresa privata hanno scoperto le carte: «Siamo pronti con 2mila miliardi a partecipare alla megaoperazione di disinquinamento dei fiumi lombardi Lambro, Seveso e Olona, i maggiori responsabili del degrado del Po e del mare Adriatico». A garantire acque pulite in tre anni è un consorzio di nove imprese capeggiato dal gruppo Ferruzzi-Montedison e dalla Fiat.

CARLO BRAMBILLA

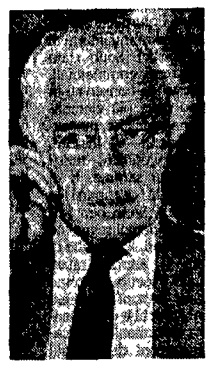
MILANO. E ora per il governo e per la Regione Lombardia cominciano davvero i problemi. Il cosiddetto piano Lambro potrebbe decollare anche domani mattina secondo uno schema indicato dai comunisti da oltre un anno: unire pubblico e privato per realizzare la prima colossale operazione ambientale italiana i cui costi (sottostimati) sono calcolati in 5mila miliardi. Ieri nella sede milanese della Tecnimont (gruppo Ferruzzi-Montedison) è stata ufficializzata la nascita della «Finind», il consorzio di imprese che si candida a ricoprire la quota privata prevista nella «Lambro Spa», la società mista cuore di tutto il progetto Lambro definito a larghe linee dal decreto Ruffolo dello scorso anno. I soci della «Finind» sono: Fiatimpresit e Cogefar (gruppo Fiat), Tecnimont (gruppo Ferruzzi), Cantieri riuniti milanesi (gruppo Fininvest), Lega delle cooperative, Acqua, Consorzio Idea Lambro (gruppo De Bartolomeis, Passavant, Ecologia, Grassetto costruzioni di Salvatore Ligresti), Torno, Lodigiani. Questa cordata è, come detto, non solo pronta a occupare il 20% della «Lambro Spa» accanto ai partner pubblici (Regione, Comuni e Province 51%), alle Partecipazioni statali (25%) e al sistema bancario (4%), ma anche a gettare nella mischia la considerevole quota di investimenti per 2mila miliardi. Ovviamente dietro precise garanzie remunerative. Ed è proprio su questo problema che ora governo e Regione dovranno dimostrare di essere all'altezza della situazione progettando uno schema nuovo di gestione amministrativo-politica.

L'amministratore unico della neonata «Finind», Rosario Alessandrello, presidente anche della Tecnimont, ha illustrato la strategia del gruppo: «Non vogliamo fungere da semplici finanziatori – ha detto – bensì come operatori che si assumono responsabilmente il rischio imprenditoriale insito nella realizzazione e nella gestione delle opere connesse al risanamento dei bacini dei fiumi Lambro, Seveso e Olona».

Insomma non sono gli appalti di opere pubbliche che interessano, ma la gestione dei servizi attraverso il sistema delle concessioni pluriennali.



Raul Gardini



Gianni Agnelli

Semplificando molto il ragionamento di Alessandrello si può dire che i privati assicureranno le coperture finanziarie in cambio di progetti tecnico-economici definiti e di una politica tariffaria preventivamente strutturata e concordata con la pubblica amministrazione. Dunque vediamo di riassumere lo schema: i cittadini saranno chiamati a pagare le tariffe per l'acqua pulita, lo smaltimento dei rifiuti ecc.; la mano pubblica dovrà prevedere gli interventi (ora il piano Lambro ne indica 109); il sistema delle imprese pubbliche e private dovrà provvedere alla realizzazione e alla gestione degli impianti attraverso le concessioni. La velocità della messa in opera degli interventi è decisiva per non alzare i costi esecutivi e gestionali. Quanto alle risorse la situazione attuale è la seguente: lo Stato garantirebbe un pacchetto di circa 2mila miliardi in 5 anni; l'Eni, sia pure in forma non ufficiale, ha fatto sapere di avere pronti 1500 miliardi e ora i privati hanno buttato nella mischia altri 2mila miliardi.

L'Adriatico, invischiato nella mucillagine, può dunque tirare un sospiro di sollievo? Sta davvero per partire la grande operazione «pulizia del Po»? Certamente qualcosa di nuovo sta nascendo anche se esistono ancora molti ostacoli alla realizzazione dell'impresa, ostacoli di natura politica, finanziaria e istituzionale. La giunta regionale lombarda, ad esempio, ha già varato un progetto di legge, recependo le indicazioni del decreto Ruffolo, ma soprattutto ricalcando un precedente progetto di legge del Pci «tuttavia le varianti fra le due proposte – puntualizza il capogruppo comunista Piero Borghini – sono essenziali per la riuscita dell'operazione specificamente in relazione al contributo dei privati». In sostanza la logica seguita dalla giunta prevede una Società per azioni, la «Lambro Spa», come «cassaforte» di tutti i capitali a disposizione, compresi quelli privati. Una strada questa che ben difficilmente troverà il consenso delle imprese. Secondo Borghini invece il meccanismo va rovesciato: «La Spa deve essere la testa pensante della programmazione chiamando i privati a realizzare gli impianti e concendendoli in gestione secondo un sistema globale di tariffe rivisto e corretto». Il presidente della giunta, il dc Giuseppe Giovenzana, appare molto cauto attestandosi su una posizione di attesa: «Bisogna evitare – dice – che l'operazioen sfugga al controllo della mano pubblica». Il riferimento riguarda anche i possibili vertici della «Lambro Spa». Se il presidente sarà pubblico, l'amministratore delegato dovrà essere privato o comunque gradito all'impresa privata? Secondo Alessandrello il vero problema riguarderà piuttosto le norme statutarie. Insomma, i privati saranno anche in minoranza, ma puntano a contare molto di più di quel formale 20% loro assegnato nella «Lambro Spa». E con quei 2mila miliardi buttati lì è probabile che ci riescano.

Un altro caso Pegoraro?

Il tribunale di Cagliari toglie due bambine ad una famiglia «difficile»

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Le assistenti sociali le hanno portate via promettendo che la loro assenza sarebbe durata pochi giorni, giusto il tempo di una gita in colonia. E invece, dopo alcune visite sporadiche, la famiglia ha perso le tracce di Lorena ed Annarita. Il Tribunale dei minori di Cagliari ha deciso che le due bambine debbano trascorrere un periodo di tempo, per ora indeterminato, lontano dai fratelli e dai genitori. Annarita Rosas, 9 anni, è stata prelevata dagli operatori sociali della Provincia, il 25 maggio. Tre giorni dopo avrebbe dovuto festeggiare la sua prima comunione. Una telefonata al Comune il sabato notte, ed un messo la domenica mattina a casa di Pietro Rosas e Rachele Atzu, a Soleminis, un paese a pochi chilometri da Cagliari, ha fatto cadere tutte le illusioni. «Annarita non tornerà per la comunione, deve fare compagnia alla sorella maggiore, in una colonia del litorale cagliaritano». Da quel giorno, le visite che i genitori hanno potuto fare alle figlie, presso la sede del servizio sociale della Provincia, si sono andate riducendo, sino a cessare del tutto, nel caso di Lorena, venti giorni fa. Nel piccolo paese alle porte di Cagliari, la famiglia Rosas è conosciuta da tutti. Il padre, bidello, e la madre, casalinga, hanno sette figli, non tutti in perfette condizioni psicofisiche. Uno dei ragazzi, Simeone, 22 anni, è stato ricoverato due volte nel reparto psichiatrico dell'ospedale cagliaritano, ed una volta, anni fa, ha anche aggredito sua madre; un'altra sorella, Santina 20 anni, presenta gravi limitazioni motorie e psichiche, un fratellino, infine è affetto da seri problemi comportamentali. Il sindaco del paese, dopo una segnalazione del preside della locale scuola media, decide quindi di intervenire. Scatta una indagine della Provincia di Cagliari e gli assistenti giungono a casa Rosaper controllare la veridicità delle tante dicerie del paese. A questo punto dal Tribunale dei minori di Cagliari parte l'ordine di allontanare le due bambine, fisicamente e psichicamente sane, sino a che «lo stato di difficoltà in cui versa la famiglia Rosas non cambierà». Non viene fornita alcuna assistenza per i ragazzi più grandi, come Simeone e Santina, e non si precisano i termini del rientro delle due bambine. I Rosas hanno fatto ricorso alle vie legali.

In paese la vicenda è giudicata in maniera contrastante. La famiglia Rosas da alcuni anni è vista con diffidenza, forse perché lei non è nativa di Soleminis, ma di un paese frazione di Cagliari, Monserrato. Altri, invece, difendono il padre, giudicato un onesto lavoratore ed un bravo genitore, con la sfortuna di avere una famiglia numerosa, con molti problemi.

Il sindaco, le assistenti sociali e lo stesso parroco del paese, contestano, in diverse forme, la decisione del Tribunale dei minorenni. «Nessuno poteva valutare se era giusto o meno che le due bambine rimanessero ancora a casa – ammette il sindaco – e comunque non potevamo opporci alla decisione della magistratura. «Ma intanto di Lorena non si hanno più notizie, ed Annarita continua ad essere ospite in una colonia: «È una bambina perfettamente normale ed inserita in famiglia – ricorda il parroco – tanto che è stata promossa alla quarta, pur non avendo terminato l'anno scolastico».

Obiettori

Da oggi congedo per tremila

ROMA. Tremila obiettori, degli 8.801 attualmente in servizio, possono tirare un sospiro di sollievo. È stata infatti pubblicata ieri, sulla Gazzetta ufficiale, la sentenza emessa dalla Corte costituzionale il 19 luglio scorso, sull'incostituzionalità della maggiore durata del servizio militare non armato e di quello sostitutivo civile (20 mesi contro i 12 della naja). A questo punto, diventerà esecutivo il provvedimento del ministero della Difesa, che stabilisce l'immediata collocazione in congedo degli obiettori con almeno 12 mesi di servizio. Il neoministro della Difesa Mino Martinazzoli aveva infatti subordinato l'efficacia del provvedimento alla pubblicazione della sentenza dell'Alta corte sulla Gazzetta ufficiale.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

I ricordi, la rabbia, le delusioni e le speranze di Tonino Guerra davanti al collasso del «suo» mare

«Quella mia Africa chiamata Adriatico»

«Il mare è ancora bello, visto da qui. Una lontana riga azzurra, non si vedono le alghe e le brutte costruzioni degli uomini. Solo quei grattacieli...». Tonino Guerra, poeta, sceneggiatore di Fellini, impreca contro chi ha portato il «suo» Adriatico al collasso. «La crisi è giusta, perché al mare hanno fatto del male. Buttiamo giù le case e gli alberghi brutti, facciamo che i boschi tornino fino all'acqua».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

PENNABILLI (PESARO). «È bene che vengano queste crisi, così buttiamo giù i palazzi. Potremo fare degli spiazzi, e mettere i boschi che arrivano fino all'acqua». Due maglioni sotto il braccio, Tonino Guerra lascia l'afa di Santarcangelo per i boschi di Pennabilli. Il mare, qui, è troppo vicino. Lui ama l'Adriatico, ma adesso lo vuole vedere soltanto da lontano, dai borghi medioevali dell'alta Valmarecchia.

Viaggiamo con lui, verso i castelli dei Malatesta. «Quand'ero bambino, andare al mare era per me come andare in Africa. Quando arrivavo alle dune, avevo un po' di paura: non verrà mica qualcuno con la barca a portarmi via? Ragazzi, noi stiamo a parlare che il mare è brutto, che manda il cattivo odore? Ma i sessantamila alberghi che abbiamo fatto, cosa sono? Ce ne saranno tre che hanno la sufficienza, gli altri anche dentro sembrano stazioni di servizio. Io voglio che il mare sia pulito, ma questi albergatori debbono avere una lezione. Voglio vedere se riescono a dimostrare un po' di intelligenza... è con la sofferenza che può uscire qualcosa di meglio. È il momento giusto: gli alberghi sono in svendita, compriamoli e buttiamoli giù, apriamo spazi verso il mare..».

Il mare è malato, e Tonino Guerra ha la pena in cuore. Non si lamenta, ma come sempre si ribella. È appena tornato da Mosca, dove («sono un po' esagerati») ha impresso la prima orma nel cemento davanti al grande Kino Center aperto nella capitale. «Hanno invitato quelli che ritengono i più grandi cineasti del mondo». Adesso, prima della mostra di Venezia, vuole stare a Pennabilli, perché «qui uno scrittore riesce a coagulare meglio le sue fantasie». Qui inventa, scrive, dipinge, lotta, parla per la sua Valmarecchia, per le colline che debbono tornare ad incontrare il mare.

«La mucillagine? Quella cosa mostruosa lì non ho avuto il coraggio di andare a vederla. L'ho guardata solo in tv. Mi auguro che questo mare possa essere curato ma ho sempre sostenuto che il vero punto di inquinamento noi l'abbiamo nel cervello. È luomo che è inquinato. Dico: pensiamo al male che abbiamo fatto noi, costruendo queste barriere di alberghi orrendi e di cattivo gusto. Si può pensare alla salvezza dell'Adriatico in tanti modi. Gli albergatori pensano al mare solo perché pensano al denaro. Non sono limpidi, non hanno l'ingenuità di chi è lontano dalla spiaggia e dice: «Stiamo perdendo il mare». In questi giorni non riesco ad arrivare all'acqua, mi sembrerebbe di oltrepassare una trincea. Dobbiamo buttare giù molte zone di case, creare un mondo di alberi, per fare sì che questo entroterra arrivi più dolcemente dentro l'acqua. E tutti, tutti quelli che stanno vicino al mare, debbono guardare con amore le colline che hanno dietro le spalle. Siamo stati avidi con il mare, siamo colpevoli. Lo ha detto anche il vescovo di Rimini, monsignor Ersilio Tonini, un uomo forte. Vorrei lavorare con lui, due forze contrarie possono creare una luminosità di tipo nuovo».

Nella valle, Tonino Guerra è «cicerone» eccezionale. «Guardi questa piazzetta di Ca' Rosello, tutta medioevale. In quella chiesa, Madonna del colera, ci stanno tre persoe in tutto». «Qui sopra c'è Talamello, dov'è nato Amintore Galli, che ha fatto la musica per l'*inno dei lavoratori*». «In quella chiesa c'è un crocefisso attribuito a Giotto». «Fermiamoci un attimo a guardare la "Madonna delle grazie" di Luca della Robbia». Si incontrano castelli e leggende. «A Maiolello, nel '700, il castello è crollato portando via tutto il paese».

«Secondo la leggenda – dice Benny Faeti, un'"innamorato" della Valmarecchia che accompagna Tonino Guerra – il signore di Maiolo aveva preso due figlie vergini di una vedova per fare un rito satanico. La donna si rivolse al diavolo: prendesse pure le anime delle figlie, ma salvasse la loro purezza. A mezzanotte in punto un gran terremoto, che ha tirato giù baracca e burattini».

«La nostra valle è stupenda, ma ce la stanno mangiando con le cave. Vede quel monte, ne è rimasta solo una metà. Ci portano via le montagne, e nessuno lotta fortemente. Nemmeno i comunisti, che dicono: e la gente con cosa mangia? Ma che cazzo: perché non uccidono i bambini, allora?».

C'è un arco in pietra che era l'ingresso di una galleria della ferrovia in una montagna. C'è ancora l'arco, sono sparite la ferrovia (bombardata nell'ultima guerra) ed anche la montagna. Tutti i massi sono stati portati al mare, per fare le scogliere.

Ecco Pennabilli, nuova patria di Tonino Guerra «Qui venivano i miei, da giovanissimi, a vendere il pesce fritto alle fiere. Poi arrivavano con la frutta, e tornavano con carbone e legna. Erano qui tanto spesso che mia mamma, Penelope, la chiamavano *Penelina di Pennabilli*.

Ogni anno un'invenzione per questa terra. In questa estate c'è il «Viaggio luminoso» con quadri di Massimo Pulini esposti in sette chiese fra Rimini e Pennabilli. «Il prossimo anno – dice Tonino Guerra – farò i prati colorati. Ogni sei, sette chilometri, in tutta la valle, ci saranno terreni azzurri, rosa, ecc.». Li preparerà Carlo Pagani, un vivaista bolognese che ha già allestito, assieme a Guerra, «l'orto dei frutti dimenticati». Hanno trovato anche il biricoccolo, (albicocca agrodolce selvatica) il melo campanino, il durello...

«Bisogna cercare i profumi, i sapori, gli odori di quelli che sono venuti prima di noi. Le piante fanno parte delle nostre facce, dei nostri profili».

Il pranzo da «La Peppa», signora di 83 anni che prepara cappelletti da favola, poi il riposo nella casa sul sasso. «Il mare oggi va visto da finestre speciali, quelle dei castelli di San Leo, San Marino, dai ruderi del castello di Malatesta qui accanto a casa mia. Ci vado spesso, a cercare quella lontana riga azzurra. Visto da lontano, l'Adriatico è bello, non si vedono le alghe e le brutte costruzioni degli uomini. Ma si vedono però i grattacieli che sono delle dita lunghe che andrebbero infilate nei sederi di chi le ha costruite».

Rifiuti

«9000 fusti ancora sulla Jolly Rosso»

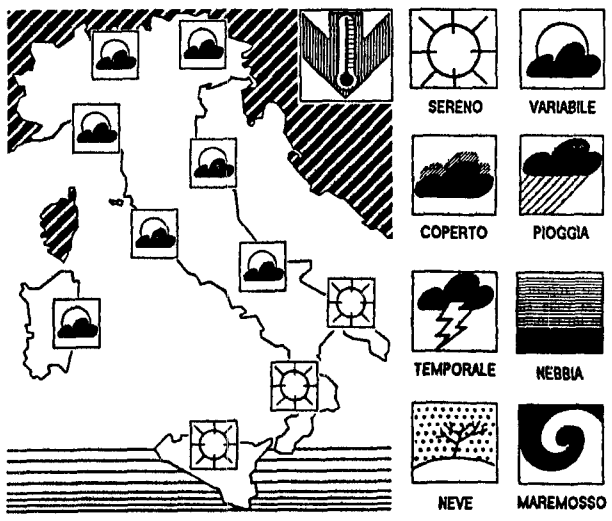
ROMA. La nave dei rifiuti «Jolly Rosso» è da mesi ormeggiata nel porto della Spezia in attesa di essere scaricata di circa 9.000 fusti: questo quanto sostiene l'on. Chicco Testa, ministro-ombra per l'ambiente, in una nota in cui denuncia l'immobilismo della Regione Veneto nel farsi carico dello smaltimento dei rifiuti. «È del febbraio scorso – dice Testa – l'ordinanza, firmata da Lattanzo e Ruffolo, con la quale si nominava commissario ad acta il presidente della Regione Veneto Bernini, oggi ministro dei Trasporti, che doveva individuare e organizzare le aree di stoccaggio provvisorio dei rifiuti in attesa della loro destinazione finale, le analisi dei rifiuti e lo smaltimento definitivo. Di tutto ciò non vi è traccia, sono infatti solo 1.500 i fusti di rifiuti arrivati in Veneto per lo smaltimento». Testa sottolinea anche che il governo promulga ordinanze che possono essere disattese, «I provvedimenti del governo – conclude Testa – trovano corretta applicazione solo dove le amministrazioni sono governate dalle sinistre, questo non avviene quando sono democristiani e socialisti a governare».

Adriatico

Mucillagine all'esame dei ministri

ROMA. Riunione a palazzo Chigi per l'Adriatico. Vi hanno partecipato Martelli, Ruffolo Vizzini e Maccanico. L'incontro – a quanto si è appreso – è servito a mettere a fuoco alcuni interventi d'emergenza capaci di fronteggiare un'eventuale riproposizione del fenomeno della mucillagine. A questo proposito, il ministro Ruffolo ha precisato che «sono state prese importanti decisioni che consentiranno di utilizzare alcuni stanziamenti per finanziare la realizzazione di progetti sperimentali per contenere e disperdere le mucillagini». Ruffolo ha spiegato che si tratta di affrontare «l'emergenza nel modo meno improvvisato possibile, con la collaborazione delle amministrazioni regionali». Il «vertice» è servito – ha proseguito il ministro dell'Ambiente – a definire inoltre le competenze ed il ruolo dei due dicasteri maggiormente interessati, cioè lo stesso Ambiente e la Marina mercantile, ed a fissare le successive tappe dell'iniziativa del governo. Tutto questo, in attesa della prossima riunione del comitato misto Stato-Regioni che dovrebbe riunirsi a fine agosto o al massimo nei primi giorni di settembre.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: Comincia ad affluire sulla nostra penisola aria più fredda ed instabile di origine continentale. Questo determina sulle nostre regioni delle spiccate condizioni di variabilità che più che altro si manifestano sulle regioni settentrionali e su quelle centrali. Al Meridione, invece, sussistono ancora condizioni di tempo generalmente buono.

TEMPO PREVISTO: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali il tempo sarà caratterizzato da una variabilità molto accentuata: a tratti si avranno schiarite anche ampie, ma a tratti si avranno addensamenti nuvolosi che potranno dar luogo a piovaschi o temporali. Questi fenomeni saranno più frequenti in prossimità dei rilievi alpini e delle zone interne appenniniche. La temperatura in leggera diminuzione. Per quanto riguarda le regioni meridionali ampi rasserenamenti e scarsa attività nuvolosa.

VENTI: Deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: Generalmente poco mossi, con moto ondoso in leggero aumento i bacini settentrionali.

DOMANI: Non si prevedono varianti notevoli nella evoluzione del tempo in quanto al Nord e al Centro le condizioni atmosferiche saranno regolate da variabilità più o meno accentuata mentre al Sud saranno regolate da condizioni prevalenti di tempo buono. Le zone più interessate da addensamenti nuvolosi sono sempre quelle più prossime ai rilievi alpini e appenninici.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14	30	L'Aquila	17	27
Verona	15	29	Roma Urbe	20	32
Trieste	17	26	Roma Fiumic.	23	30
Venezia	17	28	Campobasso	22	30
Milano	15	31	Bari	21	32
Torino	16	29	Napoli	20	31
Cuneo	19	25	Potenza	20	28
Genova	22	26	S M Leuca	24	29
Bologna	20	30	Reggio C.	25	36
Firenze	np	np	Messina	26	31
Pisa	21	30	Palermo	25	29
Ancona	22	26	Catania	21	35
Perugia	19	29	Alghero	22	31
L'Aquila	17	27	Cagliari	23	34

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	18	23	Londra	18	26
Atene	21	36	Madrid	17	33
Berlino	16	26	Mosca	12	21
Bruxelles	12	26	New York	13	25
Copenaghen	15	20	Parigi	15	24
Ginevra	19	27	Stoccolma	15	25
Helsinki	11	24	Varsavia	np	np
Lisbona	19	27	Vienna	18	25

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30
7 30 Rassegna stampa. 9 La Polonia al guado Interviene Giulio Geltobter 10 Il governo del deficit In studio Silvano Andriani 11 Calcio le protagoniste del campionato (1) la Juventus 17 La difficile situazione di Palermo le proposte del governo ombra.

FREQUENZE IN MHz Alessandria 90 950 Novara 91 350; Torino 104, Biella 100 600, Genova 88 550/ 94 250, Imperia 88 200; La Spezia 102.550/ 105 200, Savona 92 500; Como 87 600/ 87.750/ 96 700, Cremona 90 950; Lecco 87.900, Milano 91, Pavia 90.950/ 90 100, Piacenza 90.100; Varese 96 400, Belluno 106 600; Padova 107.750, Rovigo 96 850; Trento 103/ 103 300, Bologna 94.500/ 87 500, Ferrara 105 700, Parma 92; Reggio Emilia 96 200/ 97; Arezzo 99 800; Firenze 87 5/ 96 600; Grosseto 104 800, Livorno, Lucca, Pisa, Empoli 105.800/ 93 400; Massa Carrara 102 800/ 102 550; Pistoia 87 600; Siena 94 900, Ancona 105 200, Ascoli Piceno 92.250/ 95 600, Macerata 105 500/ 102 200, Pesaro 106 100, Perugia 100 700/ 98 900/ 93.700; Terni 107 600, Frosinone 105.550, Latina 97 600; Rieti 102 200, Roma 94 900/ 97/ 105 550; Viterbo 97 050, L'Aquila 99 400, Chieti, Pescara, Teramo 106 300; Napoli 88; Salerno 102 850/ 103 500, Foggia 94 600; Bari 87 600 Reggio Calabria 89 050, Catanzaro 104.500; Catania 105 250/ 107 300, Palermo 107 750, Ravenna, Forlì, Imola 107 100, Trieste 103 250/ 105 250

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231 000	L. 117.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 276 000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.318.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 – Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti, via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma